

## LA RIFORMA

# Uti, i dubbi dei segretari comunali

Lettera a Panontin dei 18 funzionari degli enti capofila delle Unioni

## UDIEN

Stavolta le perplessità circa il buon funzionamento della riforma non vengono dai sindaci ricorrenti bensì da una parte terza. E cioè dai segretari comunali degli enti capofila delle 18 neocostituite Unioni territoriali intercomunali (Uti) che in un corposo documento, indirizzato all'assessore alle Autonomie locali, Paolo Panontin, rilevano tutta una serie di criticità connesse al percorso di attuazione della riforma. «Critiche e rilievi in tutto simili a quelli avanzati fin qui da noi sindaci "liberi" – ha affermato ieri Piero Mauro Zanin, primo cittadino di Talmassons nel corso della conferenza stampa convocata nella sede della Provincia a Udine per render pubblici i contenuti della missiva – e che oggi di fatto sono i segretari comunali, tecnici, garanti della terzietà del procedimento amministrativo, a mettere nero su bian-

co».

Le maggiori complessità riferite dai dirigenti riguardano le risorse umane, i sistemi informativi, il Comparto unico, il passaggio e l'omogeneità delle funzioni, i servizi finanziari e non ultima la costituzione di un nuovo ente. «Perché di tale si tratta. L'Uti non è infatti un ente strumentale dei Comuni come ci si vuol far credere ma un nuovo livello amministrativo. Con tanto di gonfalone», ha sottolineato dal canto suo il tarvisiano Renato Carlantoni approfittando dell'incontro di ieri per fare il punto sulla class action dei sindaci a un giorno dal debutto sulla scena istituzionale delle Unioni che contano su 146 Comuni aderenti (alla truppa si è aggiunto in corner anche Aiello del Friuli), il 67,5 per cento degli enti locali del Fvg. Il fronte dei contrari è rimasto compatto: su 56 ricorrenti, ha fatto dietrofront solo il Comune di Vivaro, «dove il commissario – ha precisato

l'avvocato Enrico Bulfone – è andato ben oltre il mandato che gli è assegnato».

Fatte le Uti, la sfida è ora dar loro struttura e contenuti. Affrontando le diverse criticità rilevate dai segretari nel documento svelato ieri a palazzo Belgrado: dalla carenza di personale all'inadeguatezza del sistema informatico e alla carenza degli strumenti contrattuali necessari per trasferire il personale dai Comuni alle Uti. «Senza contare – ha denunciato Zanin – che per approvare il bilancio delle Unioni c'è bisogno di un codice corrispondente all'ente che il ministero dell'Economia non è in grado oggi di fornire perché nulla sa delle Uti». Tornando ai segretari, tra le richieste figurano anche quelle di un passaggio graduale delle funzioni dai Comuni alle Uti e il temporaneo mantenimento dei servizi finanziari in capo ai municipi.

(m.d.c.)